

Vladimir Sergeevic Solov'ëv

(si pronuncia Salaviof)

(1853-1900)

Vladimir Sergeevic Solov'ëv fu la massima espressione del pensiero russo moderno.

Come filosofo, pubblicista e poeta fu il promotore del rinascimento intellettuale in Russia, come mistico e ricercatore spirituale il suo genio portò al sistema di filosofia cristiana che esprime la sintesi tra scienza, filosofia e teologia grazie all'incarnazione della Sofia, la Saggazza divina o principio dell'Eterno femminile.

Il nonno fu un sacerdote ortodosso, la madre una discendente del filosofo Skovoroda (1722-1794) e il padre il celebre storico Sergej Michajlovic Solov'ëv (1820-1879) la cui monumentale opera in 30 volumi sulla storia della Russia è ancora oggi studiata.

Volodenka, come era affettuosamente chiamato da bambino, eccelse in tutte e tre le arti dei suoi prestigiosi avi, ma nessuno intorno a lui poteva comprendere la sua propensione al divino che all'età di nove anni si presentò in una prima visione della Sofia.

A tredici anni, al passo con l'ardore liberalistico e socialista del suo tempo, si professò ateo. Bruciò i tempi e nel 1869 s'iscrive alla facoltà di lettere e filosofia per poi passare a quella di Scienze. Nel '72 ha una nuova esperienza mistica, torna a lettere e filosofia e frequenta l'Accademia ecclesiastica di Mosca. Due anni dopo, all'età di ventun'anni, si laurea con una tesi su *La crisi della filosofia occidentale* e tiene subito le sue prime lezioni all'Università di Mosca.

Nel '75 una borsa di studio gli consente di recarsi a Londra per sei mesi. Fu forse il periodo più felice della sua vita. Lo passò nella biblioteca del British Museum a nutrirsi dei classici greci e romani, che già leggeva in lingua originale e traduceva, dei testi sacri e di letteratura cabalistica. Lì ha la seconda esperienza mistica della Sofia. L'"eterna Sposa" lo chiama in Egitto dove gli appare per la terza volta.

La dottrina della Sofia, la Sapienza divina, che Solov'ëv conobbe anche grazie all'interpretazione protestante di Jacob Bohme e dei romantici tedeschi, risale al neoplatonismo, dove però aveva una connotazione panteista. La tradizione cristiana orientale e Origene La rappresentarono come il traid union tra il divino e l'umano. Goethe infine la chiamò "l'eterno femminile". Solov'ëv è però il primo ad esprimerNe la dottrina in modo organico e a rivelarNe l'aspetto di "reggitrice dell'integrità del mondo", come sulla sua scia la definirà Pavel Florenskij, e della stessa sostanza del Padre. Sergej Bulgakov, anche lui suo seguace, rischiò di essere accusato di eresia per averLa dipinta come l'emanazione femminile della Trinità stessa. In realtà per Bulgakov la Sofia è il punto di partenza per penetrare il mistero del rapporto tra divino e umano, non una quarta ipostasi, bensì una forza mediatrice che rivela all'umano la sua unità con il divino, che scardina l'illusione dualistica di spirito e materia come contrapposti. Ecco che la Sofia diviene una visione cristiana del mondo, un pilastro su cui poggia l'ascesi del ricercatore spirituale.

Nel febbraio del 1876 durante il suo viaggio di ritorno dai due Incontri, appuntamenti, *svidanija* come li chiamerà, il giovane veggente a Il Cairo, ispirato dalle esperienze divinoumane, scrive di Lei in francese. Lei, la divina Saggezza in due scritti in forma di dialogo illumina il filosofo sui "Principi della dottrina universale" e in un terzo scritto il mese seguente a Sorrento espone temi come il processo cosmico e storico, la morale e la politica, i tre gradi di amore... con un'autorità da cui trapela l'autenticità delle rivelazioni ricevute. Il piccolo Volodenka ha ventitre anni ed è ormai un maestro.

L'anno successivo è il brillante professore di filosofia dell'università di San Pietroburgo che in un ciclo di dodici conferenze *sulla Divinoumanità* a cui assistettero, oltre agli studenti, gli intellettuali e i grandi del suo tempo tra cui Dostoevskij e Tolstoj, illustrò la sua nuova tesi filosofico spirituale.

Il giovane maestro dipingeva un quadro dell'evoluzione umana come solo un iniziato può fare. Sulla base della "verità

teandrica” o *teantropia*, ovvero dell’unione della tripartizione umana e la Trinità divina in un’unica realtà divinoumanità, il giovane maestro mostra il senso del cristianesimo e getta luce sul futuro dell’umanità destinata a realizzare nella materia la sua divinità.

Tolstoj dirà di lui: “Il pensatore pensa per se medesimo – come uno Schopenhauer. Il letterato, invece vuol dire qualcosa agli altri – e soltanto in un secondo momento pensa per sé. Vladimir Solov’ëv era più letterato”. Dostoevskij vide oltre e approfondì il suo legame con il giovane pensatore che quando il grande scrittore cadde in una grave depressione a causa della morte del figlioletto lo condusse al monastero di Optyna Pushtyn. Quell’esperienza cambiò la vita di Dostoevskij e ispirò il suo più grande capolavoro in cui la figura del giovane Alioscia Karamazov riproponeva lo splendore dell’amico Solov’ëv e lo *starec* Zosima quella dello *Starec* Ambrosia, priore del monastero di Optyna Pushtyn.

Il profondo legame che univa Dostoevskij a Solov’ëv è legato anche a un’immagine sacra che il giovane professore regalò al vecchio scrittore. Si trattava di una gigantografia della Madonna Sistina di Raffaello dinnanzi alla quale Dostoevskij in piedi di notte nel suo studio era solito meditare per ore, come raccontò la moglie.

Bisogna sempre tener presente che fu il Solov’ëv ricercatore spirituale e mistico ha fare di lui un grande filosofo, letterato e poeta. Il carattere stesso della sua poesia e del suo pensare esprime un’immensa levatura spirituale. In poesia fu maestro nel simbolismo, un simbolismo da ierofante. I letterati del tempo e i traduttori italiani contemporanei assicurano che inoltre ebbe un innato senso del ritmo e della musicalità. Ma la poesia solovëviana è prima di tutto la confessione lirica di una concezione religioso-filosofica che culmina nel principio sofiano dell’Eterno Femminino, o “anima del mondo”.

Nel 1880 ottiene il massimo grado di dottore accademico in Russia, ma non occupò a lungo la cattedra di filosofia poiché nel 1881, dopo aver condannato il delitto dello zar Alessandro

II, chiese al governo russo ortodosso clemenza per gli assassini. La conseguenza fu che lo zar Alessandro III gli proibì di parlare in pubblico.

Ritiratosi dall'insegnamento e colta la profonda crisi della società ortodossa cerca nella chiesa cattolica l'universalità della Chiesa e si prefigge come missione la riunificazione delle due chiese.

L'impulso divino mantenuto vivo dalla chiesa d'Oriente deve sposarsi con il principio umano materiale dalla chiesa d'Occidente.

Solov'ëv si batté per l'unione di queste due forze dell'anima cristiana. Fu il precursore e il profeta dell'ecumenismo in tempi non maturi tra i cattolici quanto tra gli ortodossi, tanto che nel 1890 il suo padre spirituale ortodosso gli negò i sacramenti.

Decise di riscrivere da cima a fondo il suo sistema teoretico e inizia dalla morale con *La giustificazione del male*, poi *Filosofia teoretica* e il capolavoro *Il significato dell'amore*. Quest'opera, di fondamentale importanza per chiunque ambisca ad affrontare con determinazione il problema dell'ego e a sublimare l'amore di coppia come strumento per accedere all'amore universale, esprime l'immenso valore, la potenza infinita e la sacralità dell'Amore in tutto il suo splendore.

La vita di Vladimir Solov'ëv è di quelle che rivelano l'Agape, il senso della vita, lo scopo dell'umanità, dell'ascesi al Sé, al divino con l'ausilio della logica. In lui l'amore s'incarna nel pensiero, il divino si fa umano. Entrare nel suo linguaggio razionale sviluppa di per sé quella forza che trascende il razionale e sfocia nell'amore puro.

Perché le parole abbiano efficacia devono provenire da chi le incarna nel proprio modus vivendi, questo fa di uno scrittore o un oratore una guida spirituale.

Fu la sua vita quindi ad esprimere appieno la potenza e la dolcezza del saggio unita all'incanto del santo portatore dell'Agape.

Negli ultimi vent'anni visse senza una casa né mezzi economici. La Sofia, era la sua casa, "l'Eterna Sposa" che illuminerà il suo genio. La sua pietà, fondata sulla certezza del

trionfo del Regno di Dio, non aveva eguali. Centrato nel Cristo-Logos visse la sua santità, prodigo d'amore per tutti.

H.U. von Balthasar nel suo libro *Stili laicali* (in *Gloria vol. III* Edizioni Jaca Book 1986 p.275) ci offre uno sguardo della sua gloria:

“Visse la sua idea del cristianesimo pratico fino alla follia, era quasi sempre senza soldi, tutti potevano abusare di lui, dava a chiunque mendicava da lui l'intero contenuto delle sue tasche e, quando queste erano vuote, regalava il mantello, in modo che spesso d'inverno doveva farsi prestare vestiti dagli amici. Persino le sue scarpe dava per strada ai mendicanti. Gli animali lo amavano, stormi di uccelli assediavano la sua camera d'albergo. Morì troppo giovane ancora, consunto da superlavoro e da un astratto nomadismo”.

Nel 1884 scrive *L'ebraismo e il problema cristiano*, nel 1886 *Il Talmud e la più recente polemica sull'argomento in Austria e Germania*, nel 1890

Protesta contro il movimento antisemita nella stampa e nel 1896 *Maometto, vita e dottrina religiosa*. Tutti saggi in cui Solov'ëv richiama la coscienza del cristiano a comprendere che la questione ebraica e islamica di fatto sono un problema che non sussiste per colui che si comporta da vero cristiano. Tema di grande modernità ancora centovent'anni dopo!

Nel 1896 passa formalmente al cattolicesimo nel rito bizantino slavo anche se quindici giorni prima di morire riceve gli ultimi sacramenti da un sacerdote ortodosso (ma queste sono le categorie umane a cui Solov'ëv aderì come uomo). Lascio il suo corpo a Uzkoë il 31 luglio 1900 pregando in ebraico per il popolo ebreo.

Il suo testamento spirituale saranno *I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo*. Un novella illuminante sul quadro politico e spirituale globale che sa del profetico.

Ci lascia in tutto dieci volumi di scritti filosofici, uno di poesie e un ricco epistolario. (Per la cronologia di vita e opere si veda *Il significato dell'amore* a p. 53).

Gli studiosi attribuirono una successione di “crisi” alla breve vita di Solov’ëv: chi la divise in sei e chi in tre fasi. Ritenendo limitante circoscrivere e schematizzare la vita umana, in particolare quella di un santo, vogliamo concentrarci sull’idea centrale del sistema di pensiero che ci ha lasciato: la Divinoumanità (o Teandria), l’unità di Dio e dell’uomo nell’Assoluto inteso come pienezza della vita di Dio e dell’uomo. Come lui stesso ricorda nelle sue lezioni: *Absolutum* significa “ciò che è sciolto” da qualsiasi determinazione, ossia ciò che è libero. La libertà è quindi il perno su cui ruota l’evoluzione umana e quindi della Divinoumanità.

Solov’ëv creò il linguaggio filosofico russo e tutta la filosofia spiritualistica russa s’ispirerà a lui: Trubeckoj, Losskij, Berdjaev, Florenskij, Bulgakov... Eppure in Occidente non si studia nelle facoltà di filosofia, forse perché troppo religioso, e neppure nelle facoltà di teologia, forse perché troppo libero.

I maestri di libertà sono sempre stati invisibili al potere politico e religioso; come lo Zar gli proibì di parlare in pubblico, così il comunismo sovietico lo vedrà come un nemico e ne proibì la lettura, ma anche le chiese ortodossa e cattolica non accolsero il suo genio. Un pensiero troppo illuminato il suo, troppo religioso nel senso letterale del termine, ovvero che indirizza su un cammino di unione divinoumana di libertà, per essere offerto al popolo dalle istituzioni!

Anche oggi, nel gennaio 2008, durante il mio viaggio in Russia una guida turistica a Novgorod mi ha citato il padre, lo storico Sergej Michajlovic Solov’ëv, senza sapere nulla del figlio.

Tanto i filosofi quanto i teologi però non solo lo conoscono, ma spesso prendono spunto da lui e lo ripetono. Tra i tanti estimatori ricordiamo Papa Giovanni Paolo II che nell’enciclica *Fides et ratio* scrisse: “Il fecondo rapporto tra filosofia e parola di Dio si manifesta anche nella ricerca coraggiosa condotta da pensatori... tra i quali mi piace menzionare per l’ambito occidentale Edith Stein e per quello orientale studiosi della statura di Vladimir Solov’ëv”.

I massimi studiosi di Solov'ëv come Francois Rouleau e Adriano Dell'Asta colgono la potenza del suo pensiero e la purezza della sua vita anche se a volte la svalutano nella schematizzazione in fasi, crisi e tendenze filosofiche che, come ho detto, a mio avviso inquadrano il filosofo ma non si addicono al santo Solov'ëv.

Condivido quanto scrisse A.F. Losev che nell'idealismo soloveviano non vide "né un idealismo antico, né quello classicamente tedesco, né teosofico-occultista, né russo-bizantino e nemmeno ingenuamente fideistico. Se proprio bisogna definire la specificità di un tale idealismo, allora è inevitabile chiamarlo sofianico, un idealismo che ricorre, per esplicitarsi, alle categorie dell'idealismo tedesco pur in presenza di sentimenti cosmici di unitotalità".

Sottolineo quel "se proprio bisogna" perché, ribadisco, che di fronte all'idealismo incarnato di un filosofo che ha espresso il suo pensiero con la sua vita prima che con la sua dialettica ogni definizione è monca.

Il concetto di "unitotalità", in cui coesistono il divino e l'umano, Solov'ëv lo chiama anche "anima del mondo". Cosa intende con questo termine?

Partendo dal presupposto che il rapporto tra divino e umano si compie nel Cristo l'anima del mondo è l'umanità assimilata dal Logos che si esprime come forza d'unione, ovvero come Spirito Santo.

Riguardo al Solov'ëv pensatore, scrive di lui Nina Kauchtschischwili: "Solov'ëv non è un intellettuale puro, non compie un lavoro seduto a tavolino, è un pensatore versatile, sempre in movimento. Egli ha sempre pagato di persona la fedeltà all'autenticità delle proprie idee e convinzioni. Vladimir Sergeevic non si piega alle regole dello studio universitario, né alle norme che sovrintendono alla carriera accademica, propaga una teologia dell'unità in un ambiente dove, ancora oggi, un discorso di tipo unitario si scontra con un netto rifiuto, Solov'ëv è un autore solitario che si sottomette solo alla propria coscienza, promuove un discorso di assoluta libertà".

Riguardo al Solov'ëv maestro spirituale scrive di lui Gabriele Burrini in *L'angelo dei nuovi tempi* (p. 76): “Solov'ëv ripropose l'idea del Cristo come Spirito rifacendosi all'idealismo tedesco (per esempio di Novalis), alla Patristica greca e lontanamente alla scuola giovannea.

Critico nei confronti del razionalismo occidentale, ma estraneo a ogni esclusivismo nazionale. Uno dei più significativi rappresentanti della via del cristianesimo micaelita, della via del pensare. La sua opera è una sintesi tra religione, filosofia e arte”.

Rudolf Steiner in *Le basi occulte della Bhagavad-Gita* (p.115) sostenne che lui, come Hegel e Fichte, aveva in sé le altezze spirituali che l'antico indiano cercava di raggiungere con lo Yoga e in *Polarità fra Oriente e Occidente* (p.75/76) lo segnala come il pensatore dell'oriente europeo che riesce a considerare ancora come un'unità religione, arte e scienza.

In una lettera a un amico Solov'ëv nel 1887 scrisse: “Io non solo credo in tutto il soprannaturale ma, parlando più precisamente, credo solo in esso”. Nel metafisico Vladimir Sergeevic include il fisico, la natura e la soprannatura sono uno. Credo che quando chi ha avuto incontri diretti con il mondo spirituale parla di credenza in realtà intenda una forza così potente che è forse più vicina al nostro concetto di certezza.

Due anni prima di morire, scrive una poesia, potremmo dire un racconto autobiografico “divinoumano” in versi, intitolata *Tri svidanija* (I Tre appuntamenti) dove riecheggia le tre apparizioni, i tre incontri con la Sofia. Oltre alle mirabili quartine in cui descrive la Sua venuta vi troviamo descrizioni satiriche della sua esistenza, all'insegna dell'inadeguatezza del suo spirito volto al divino sempre spinto a condividere con un mondo impreparato le Verità che attingeva dal mondo spirituale.

Queste apparizioni della Vergine Sofia furono le risposte divine al suo pensiero che fanno di lui anche un mistico, ovvero colui al quale si svela il mistero del coincidere del principio macrocosmico con un'entità spirituale ben precisa. Così come il Cristo opera in qualità di entità spirituale in seno al Padre e allo

stesso tempo come Io individuale in ogni uomo, l'entità personale della Vergine Sofia è anche principio sofiano, "principio dell'umanità".

Vladimir Sergeevic Solov'ëv, il filosofo della Sofia fu un santo moderno, una guida spirituale per molti ricercatori che non si accontentano di una via di pensiero non accompagnata da crescita morale, che vedono nello sposalizio di conoscenza e cammino spirituale il fondamento dell'evoluzione umana nella sua scaturigine divina.

Scritti tradotti in italiano:

La crisi della filosofia occidentale (tesi di laurea del 1874)

La Sofia (1876), San Paolo

Sulla divinumanità (lezioni del 1877 e altri scritti 1881), Jaca Book

I principi filosofici del sapere integrale (introduzione in *Sulla divinumanità*) (1877), Jaca Book

La critica dei principi astratti (estratti in *Sulla divinumanità*) (1877 - 1880), Jaca Book

I fondamenti spirituali della vita (1882/84), Lipa Editore

L'ebraismo e il problema cristiano (in *Islam ed Ebraismo*) (1884),

La casa di Matriona

Un Israele della nuova alleanza (in *Islam ed Ebraismo*) (1885),

La casa di Matriona

Il Talmud e la più recente polemica sull'argomento in Austria e Germania

(in *Islam ed Ebraismo*) (1886), La casa di Matriona

I peccati della Russia (in *Islam ed Ebraismo*) (1887), La casa di Matriona

La Russia e la Chiesa universale (1888), La casa di Matriona

La bellezza della natura (1889), La casa di Matriona *

Protesta contro il movimento antisemita nella stampa (in *Islam ed*

Ebraismo) (1890), La casa di Matriona

Il significato dell'amore (1890), Edilibri

Il significato universale dell'arte (1890), La casa di Matriona *

Il primo passo verso l'estetica positiva (1894), *La casa di Matriona* *

Maometto, vita e dottrina religiosa (in *Islam ed Ebraismo*) (1896),

La casa di Matriona

Il dramma della vita di Platone (1898), *La casa di Matriona* *

Tre appuntamenti (in *Sulla divinoumanità*) (1898), *Jaca Book*

I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo (1899/1900), *Vita e pensiero*

Scritti letterari (???), San Paolo Editore

Scritti su di lui:

Vladimir Solov'ëv di Sebold Solov'ëv (nipote del filosofo), Easter

Christian publication Edition

L'amante della Sofia – Vita e pensiero di Vladimir Solov'ëv, di Adolfo

Asnaghi - Edizioni CENS

•

Fuori catalogo

Ivan Kramskoy, 1885 *Ritratto di Vladimir Sergeevic Solov'ëv* (San Pietroburgo, Museo Russo)